

SEZIONE VI

Spigolature di Terra d'Otranto



Spicilegium Castaniense II ¹

DOMENICO L. GIACOVELLI

ITA.

Una collettorìa fatta redigere nel 1520 dal vescovo Marco Antonio Fiodo (1513-1536) per provvedere alla raccolta della decima permette – con l'abbondanza di riferimenti e particolari che la contraddistingue – di conoscere più direttamente uno spaccato della vita della città-diocesi di Castellaneta nel primo quarto del secolo XVI, sì da far pensare alla somiglianza al genere dei verbali delle visite pastorali, della cui prassi, già prima del 1572 (anno della prima visita pastorale finora conosciuta in loco), riferisce un documento – in copia estratta successiva al 1533 – providenzialmente conservatosi tra le carte del Capitolo cattedrale.

ENGL.

The bishop Marco Antonio Fiodo (1513-1536), in 1520, had drawn up a list in order to provide to the collection of the tithe. This document, full of references and details, allows us to know more directly a slice of life of diocese-city of Castellaneta in first quarter of XVI century, being

similar to the models of reports of pastoral visits, whose routine procedure was recorded before 1572 (year of the first pastoral visit known so far on-site) in another document (whose certified copy was dated after 1533) that was providentially preserved at the Cathedral Chapter.

La prassi di esigere la decima ha radici lontane nella vita della Chiesa, ispirata alla storia dei primi tempi apostolici sull'esempio dei costumi ebraici, quando i cristiani raccoglievano danaro per sovvenire alle necessità dei bisognosi². Col passare del tempo le decime, dall'essere nate originariamente come una liberalità fondata sul dovere cristiano della carità, entrarono a far parte della vita ordinaria della Chiesa trasformandosi pian piano in una esazione fiscale vera e propria; di conseguenza, all'interno di quello che successivamente sarebbe stato definito il «sistema beneficiale» di



A pag. precedente: Fig. 1: Napoli, facciata della chiesa di S. Aniello a Caponapoli (ph Domenico L. Giacobelli)

marca medievale, furono oggetto di precisa disciplina volta a definire di quale natura esse fossero (prediali, personali, miste ecc.), chi le poteva esigere e a quale titolo, chi era tenuto a versarle, in quale misura ecc.³

Le più antiche esazioni decimali che riguardino il territorio pugliese e di cui vi sia contezza rimontano al papato di Clemente V; ne sono poi succedute altre, delle quali in particolare quelle del 1324 e 1325 riportano dati e notizie riferite al territorio della città-diocesi di Castellaneta, per la quale merita attenzione la censuazione – effettuata da collettori incaricati di fare la stima del dovuto e di raccogliere il denaro – risalente al 1324, edita nella storica pubblicazione del Vendola, il quale estrasse i dati dalle collettorie dei registri dell'Archivio Segreto Vaticano relativamente alle persone ecclesiastiche e agli altri enti soggetti dell'Italia del secolo XIV⁴.

Nella prima metà del mese di gennaio di quell'anno si presentarono in Castellaneta al vescovo del tempo (Bernardo o Boemondo⁵) l'abate Bartolomeo – superiore del monastero barese di S. Benedetto – e Gottofredo, incaricati di riscuotere la decima dovuta⁶. Essi, sulla scorta delle dichiarazioni di quattro canonici della cattedrale – Simeone, Marino, Conste e Silvestro – stimarono anzitutto la rendita della mensa vescovile fra le venticinque e le trenta oncie annuali, senza contare le venti oncie prodotte da una masseria. Dopo aver ottenuto dal vescovo una somma pari a due oncie ed un'oncia e quindici tari dal clero, i due collettori visitarono due monasteri di monache – S. Croce e S. Maria – senza esigere alcuna decima⁷. Il testo è piuttosto essenziale e non si dilunga in elementi descrittivi, benché esso offra molti elementi per corredare ancor meglio di dati e notizie le poche conoscenze della storia della diocesi di quell'epoca, come già annotava il Mastrobuono, facendo allo stesso tempo presente che la colletoria del seguente 1325, edita da Primaldo Coco, non apporta maggiori particolari⁸.

Esiste tuttavia una successiva censuazione, molto più accurata, che rimonta a circa due secoli dopo, stilata durante l'episcopato del vescovo Marco Antonio Fiodo. Quest'ultimo aveva conseguito il vescovado di Castellaneta nel 1513, dopo essere stato a capo della abazia di san Renato in Sorrento⁹. All'epoca della promulgazione di una decima leonina egli ricevette l'incarico da Giovanni Poderico, arcivescovo di Taranto¹⁰, di provvedere – come subcollettore di Terra d'Otranto – alla raccolta delle somme dovute in base alla tassazione.

Il documento inedito interessa particolarmente per la descrizione attenta di tutti i benefici esistenti nella allora diocesi di Castellaneta, della quale la collettrice delle decime riferisce i nomi dei benefici stessi, dei beneficiati e a volte anche dei fondatori e della localizzazione dei benefici tassati.

Castellaneta, 12 aprile 1520.

Marco Antonio Fiodo, vescovo di Castellaneta e subcollettore deputato da Giovanni Maria Poderico, arcivescovo di Taranto, compone la collettrice delle decime dovute dalla sua diocesi, calcolate tanto sulle rendite della massa capitolare e del clero quanto su quelle dei singoli benefici, oltre che sul reddito della mensa episcopale.

Il documento è repertoriato in ASDC, Fondo del Capitolo Cattedrale – Polizze e ricevute (1485-1710), b. 8, u. 6, cc. 1r-6v. Si compone di 6 carte cucite con un filo di spago sottile; il testo occupa in realtà fino alla c. 5v, mentre nella 6v appaiono appunti di calcoli e attergati di altra mano. L'estensore è il canonico Stefano, notaio apostolico il quale usa l'appellativo «Greco», che probabilmente indica le origini della famiglia¹¹. Infatti, a tal riguardo si evidenziano segnali di non poco significato. Egli fa ancora uso di una grafia latina mista a caratteri greci; traccia stabilmente l'*epsilon* in luogo del segno grafico della *e* latina e spesso anche il tratto della *d* lo fa rassomigliare molto ad un *delta* minuscolo. Evidentissimo è tutto questo nel *signum tabellionis*, laddove il disegno del destrochero che impugna una croce fiorita è corredato dal motto: *en dextra manusque mea*, la cui forma latina corretta sarebbe *in dextera*; inoltre, le iniziali del nome e cognome in basso sono scritte in caratteri evidentemente greci: $\sigma\text{TE } \Gamma\text{PE}$ (Fig. 3). Il testo, a parte *incipit* ed *explicit*, è redatto in una lingua mista di latinismi; in essa i nessi *ct* ci vanno trasformando in *tt*. Vi si nota altresì l'uso confuso di *intus*, *into*, *intra* ecc. La trascrizione è fatta con un criterio che permetta anzitutto la lettura anche ai meno avvezzi a questo tipo di documenti, sciogliendo tutte le abbreviazioni per rendere il testo il più comprensibile possibile, osservando così al minimo le norme di edizione paleografica, come anche consentendo le parole univergate e la distinzione tra maiuscole e minuscole come usate nell'originale, senza uniformarle all'uso moderno, e segnalando la fine dei singoli righe con [/].

c. 1r

Fig. 2: Napoli, chiesa di S. Lorenzo Maggiore, Monumento sepolcrale di Giovanni Poderico (ph Domenico L. Giacovelli)



Fig. 3: Castellaneta, Archivio Storico Diocesano, fondo del capitolo cattedrale – Polizze e ricevute (1485-1710), b. 8, u. 6, c. 5r (ph Domenico L. Giacobelli)

Nos Marcus Antonius phiodus de neapoli Episcopus Castellanetensis et apostolicus Commissarius et/sub-collector deputatus in provincia Idrontina per Reverendissimum Dominum D. Johannem/ Mariam pudericum Archiepiscopum Tarentinum Collectorem Generalem unius¹² decimae/ noviter inpositae per sanctissimum D. N. D. leonem pp X in exactionem/dictae decimae fatemur recepisse infrascriptas quantitates pecuniarum/racione decimae tangentis tam massa Capituli et Cleri dictae Civitatis Castellanetae/quam etiam a clericis beneficiatis in dioecesi dictae Civitatis. Videlicet:

In primis ricevuto da donno domenico deli santi et da donno vincencio de andria/procuraturi de lo Capitolo et Clero de la maiore Ecclesia de Castellaneta/per la massa Comune per una integra decima ducati undici/tari uno et grani uno. Videlicet: d. XI tr. I gr. I

R. dali p[...]¹³ delo archidiacono zo¹⁴ donno Stephano greco et da donno/francesco de ml...¹⁵ per li sotti scripti Ecclesie et primo¹⁶ per la Ecclesia de Santo/Laurenci intra la cita de Castellaneta tari uno et grani setti et/menza [qual restrinto delo ditto archidia-

conato]¹⁷. d. 0 tr. I gr. VII ½

R. per la¹⁸ Ecclesia de santa maria delo Caputo¹⁹ intro dela cita grani tridici/et menza. d. 0 tr. 0 gr. XIII½

R. per la Ecclesia de santo Andrea intra de la cita de Castellaneta grani undici et/menza. d. 0 tr. 0 gr. XI½

R. per la Ecclesia de santo Mama extra Civitatem grani otto. d. 0 tr. 0 gr. VIII

R. per la Ecclesia de santo biaso intus Civitatem grani dui. d. 0 tr. 0 gr. II

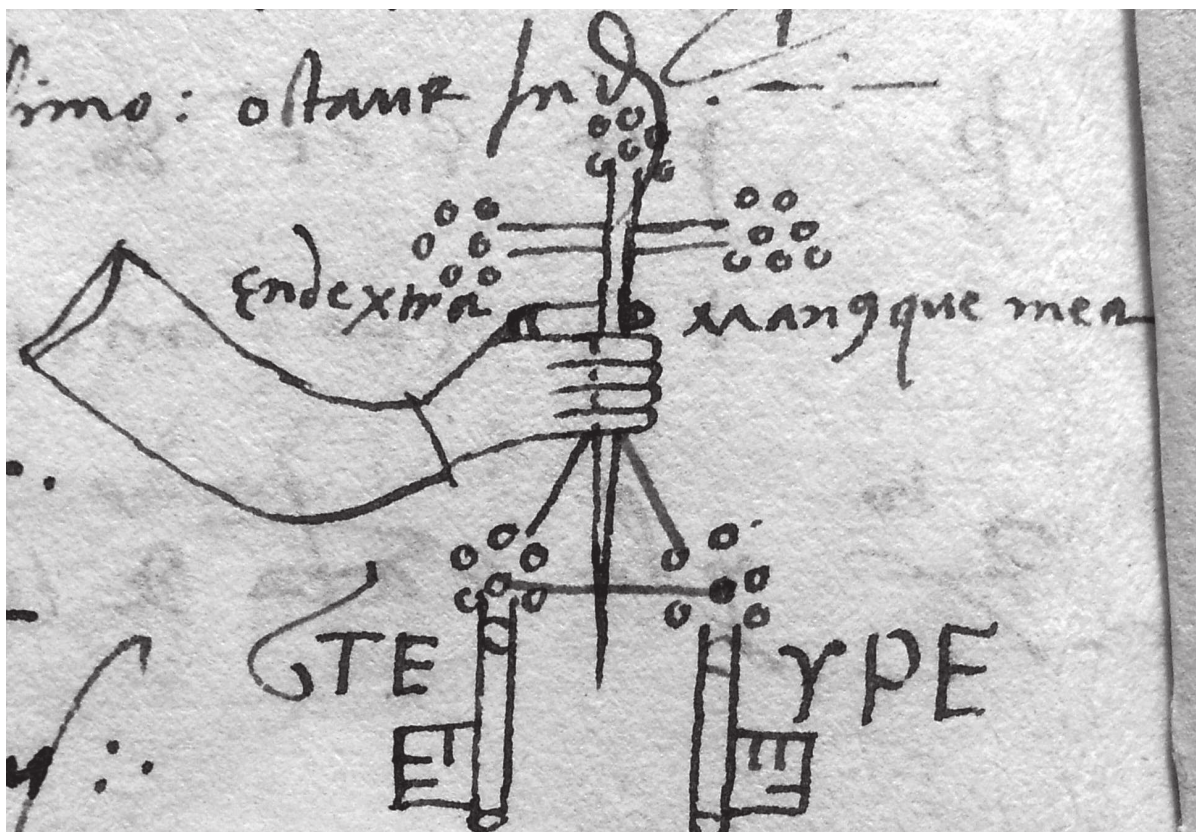
R. per la Ecclesia de santo Joanne intus Civitatem grani quattri et menza. d. 0 tr. 0 gr. III½ (Fig. 4)

R. per la Ecclesia de santo Matheo extra Civitatem tari dui et grani dudici. d. 0 tr. II gr. XII½

(riporto)²⁰ d. 12 - tr. 2 - gr. 0

c. 1v

R. da luca de perono Cantore dela maiore Ecclesia de



Castellaneto per gli sotto scripti/Ecclesie et benefici et primo per la ecclesia de santa maria delo pesco extra Civitatem²¹ tari uno/et grani tridici et menza. d. 0 tr. I gr. XIII½ (Fig. 5)

R. per la Ecclesia de santo Georgio extra Civitatem tari quattri et grani otto. d. 0 tr. III gr. VIII

R. per lo beneficio iuri patronato de donno Paulo de perono into dela maiore/Ecclesia de Castellaneti sub vocabulo lo altare de santi pietro et paulo grani/sei et menza. d. 0 tr. 0 gr. VI½

R. da donno Johanne de la guardia Thesoriero dela maiore Ecclesia de Castellaneto/per la Ecclesia de santa Croce intus Civitatem tari uno et grani tre. d. 0 tr. I gr. III

R. per la Ecclesia de santa Caterina intus Civitatem tari uno et grani quatuordici. d. 0 tr. I gr. XIII

R. dal ditto donno Joanne in nome et parte de maestro Crisosthomo Colonno per li/soi benefici tene in ditta Cita et primo per la Ecclesia de Santo Nicola deli chiancharelli intus Civitatem grani tridici. d. 0 tr. 0 gr. XIII

R. per la Ecclesia de santo Stephano intus Civitatem grani undici et menza. d. 0 tr. 0 gr. XI½

R. per lo beneficio iure patronato de donno Roberto Fiascono et de/pietro Fiascono sine titulo tari uno grani quatuordici/et menza. d. 0 tr. I gr. XIII½

R. da donno Pascuali de lupo Cappellano dela Ecclesia de santo Basili extra Civitatem/grani sei et menza. d. 0 tr. 0 gr. VI½

R. per lo beneficio iure patronato de donno antonio de leto into dela maiore/Ecclesia de Castellaneto sub vocabulo laltare de santo vicezo grani/ dui et menza. d. 0 tr. 0 gr. II½

(riporto)²² d. 2 - tr. 2 - gr. 13

c. 2r

R. da donno nicola de Cosma Cappellano deli sottiscripti Ecclesie et benefici/et primo per la Ecclesia de santo Jacobo intus Civitatem tari uno et grani tre. d. 0 tr. 1 gr. III

R. per la Ecclesia de santo Johanne de via extra Civita-

tem grani dui et menza. d. 0 tr. 0 gr. II½

R. per lo beneficio jure patronato de donno Jacobo de malicia sine titulo grani/undici et menza. d. 0 tr. 0 gr. XI½

R. per lo beneficio jure patronato de donno antonio de alexandro intro dela/maiore Ecclesia de Castellaneto sub vocabulo laltare dela presentacione/de²³ beatae virginis mariae grani dui. d. 0 tr. 0 gr. II

R. per lo beneficio jure patronato de bona de Cosma into dela/maiore Ecclesia Castellaneti sub vocabulo laltare de santa Maria/de loreto grani tre e menza. d. 0 tr. 0 gr. III½

R. da donno Stephano de Carella Cappellano del beneficio jure patronato/sine titulo de donno Mariotto grani dudici et menza. d. 0 tr. 0 gr. XII½

R. per lo beneficio de donno Matheo grasso²⁴ jure patronato sine titulo/grani cinque. d. 0 tr. 0 gr. V

R. da donno Natali de daneli Cappellano dela Ecclesia de santo Marco intus/Civitatem tari uno et grani dicissete et menza. d. 0 tr. 1 gr. XVII½

R. da donno Loyso greco Cappellano delo altare de Santo Luca into dela/maiore Ecclesia jure patronato de le[...]ma²⁵ Scifera de Castellaneta/grani setti e menza. d. 0 tr. 0 gr. VII½

(riporto)²⁶ d. 1 - tr. 0 - gr. 5

c. 2v

R. Da donno Jacobo de Maldaricio Cappellano dela Cappella de santo Juliano/intus Civitatem grani tre et menza. d. 0 tr. 0 gr. III½

R. et piu ho recepito per lo beneficio jure patronato de donno angelo de/Maldarizo sine titulo grani otto et menza. d. 0 tr. 0 gr. VIII½

R. Da donno Petro vento Cappellano delo beneficio jure patronato de pietro/briganni²⁷ into la maiore Ecclesia sub vocabulo laltare de santa Maria/dela neve grani tridici. d. 0 tr. 0 gr. XIII

R. da donno vicenzo de Venuta Cappellano de lo beneficio de Pressedia/de s[...]ta²⁸ jure patronato into la maiore Ecclesia sub vocabulo/laltare de santo antonio de padua grani deci et menza. d. 0 tr. 0 gr. X½

Fig. 4: Castellaneta, chiesa di S. Giovanni al Muricello
(ph Domenico L. Giacobelli)



R. Da diacono Johanne Baptista de Imperio Cappellano dela Cappella de santo/bartolomeo into la Cita tari uno et grani sey. d. 0 tr. 1 gr. VI

R. Dal sopraditto per lo beneficio de francesco²⁹ de misere iure patronato/sub vocabulo la Cappella de santo Johanne baptista grani unidici d. 0 tr. 0 gr. XI

R. da donno valerio ungaro Cappellano dela Cappella de santo paulo/intus Civitatem grani octo. d. 0 tr. 0 gr. VIII

R. da donno Iampaulo biundo Cappellano delo beneficio iure patronato/de Johanne Cocula sine titulo grani cinque. d. 0 tr. 0 gr. V

R. da Iacono Joanne³⁰ russo per lo beneficio iure patronato de donno domenico/russo into la maiore Ecclesia sub vocabulo laltare de santo Ieorgi/grani nove. d. 0 tr. 0 gr. VIII

(riporto)³¹ d. 0 - tr. 4 - gr. 15½

c. 3r

R. da donno francesco Cazafarro Cappellano delo beneficio de magio pilillo/iure patronato into la maiore Ecclesia sub vocabulo laltare de/santa Maria dela nova grani cinque et menza. d. 0 tr. 0 gr. V½

R. per lo beneficio de lione de quaranta iure patronato into la maiore/Ecclesia sub vocabulo laltare de la nativita beatae Virginis tari/uno et grani cinque. d. 0 tr. 1 gr. V

R. per lo beneficio iure patronato de donno Iacobo Cazafarro sine/titulo grani cinque. d. 0 tr. 0 gr. V

R. da donno vicenzo forte Cappellano de santo domitiano³² intus Civitatem grani/dui. d. 0 tr. 0 gr. II

R. per la medietate dela Ecclesia de santa Maria dela pesula³³ intus Civitatem/grani deci. d. 0 tr. 0 gr. X

R. per lo beneficio iure patronato delo Capo russo sine titulo grani/novi. d. 0 tr. 0 gr. VIII

R. da donno dominico de adamo Cappellano dela Ecclesia de santo angelo intus Civitatem/grani sey. d. 0 tr. 0 gr. VI

R. per la Ecclesia de santo vito extra Civitatem grani dui. d. 0 tr. 0 gr. II

R. da donno biaso Scarano per lo beneficio iure patronato de georgi/grande sub vocabulo laltare de santo Johanne grani quatuordecim et mienzi. d. 0 tr. 0 gr. X^{III}½

(riporto)³⁴ d. 0 - tr. 3 - gr. 19

c. 3v

R. da Donno Johanneantonio Crocichio Cappellano del beneficio iure patronato/de stephano de Cola netto sine titulo grani setti. d. 0 tr. 0 gr. VII

R. per uno beneficio iure patronato de sabella de Crocichio sine/titulo grani deci et menza. d. 0 tr. 0 gr. X½

R. da diacono andrea de daneli per lo beneficio iure patronato/de donno Loysa dela gheda sub vocabulo la Cappella/dela purificazione Virginis Mariae intus Cimiterii maioris Ecclesiae/grani setti. d. 0 tr. 0 gr. VII

R. da donno dominico deli santi per la medietate dela Ecclesia de santa/Maria dela pesula intus Civitatem grani deci. d. 0 tr. 0 gr. X

R. dal ditto donno dominico per lo beneficio de santo³⁵ mosca iure patronato/sine titulo grani noni. d. 0 tr. 0 gr. VIII

R. per lo beneficio iure patronato de pasquali de amone into la/maiore Ecclesia sub vocabulo laltare de santa anna grani uno. d. 0 tr. 0 gr. I

R. da donno domitiano³⁶ magliaro³⁷ per lo beneficio iure patronato de donno/Miano de Strugio sub vocabulo santo luca intro/la maiore Ecclesia grani undici. d. 0 tr. 0 gr. XI

R. dal ditto donno domitiano per lo beneficio iure patronato de donno/nardo de Strugio sub vocabulo laltare de santo laurencio into/la maiore Ecclesia grani otto. d. 0 tr. 0 gr. V^{III}

(riporto)³⁸ d. 0 - tr. 3 - gr. 3½

c. 4r

R. da donno Georgi de daneli per lo beneficio iure patronato de ritula/dela bortono sine titulo grani deci. d. 0 tr. 0 gr. X

R. da Abbate palmindesso ungaro per lo beneficio iure patronato/de donno Joanne de Ingranò³⁹ into la maiore

Fig. 5. Castellaneta, chiesa di S. Maria del pesce (ph Domenico L. Giacobelli)

Ecclesia sub vocabulo/la Cappella de santo petro grani quatuordici et menza. d. 0 tr. 0 gr. X^{III}½

R. per lo beneficio de donno Cara⁴⁰ ungaro iure patronato sub/vocabulo la Cappella de santo angelo into la maiore Ecclesia Castellaneti/grani novi. d. 0 tr. 0 gr. V^{III}

R. Da donno Cataldo panpano per uno beneficio iure patronato de/pascuali dela Casalina sub vocabulo laltare

de santo petro/Martiri into la maiore Ecclesia grani novi et menza. d. 0 tr. 0 gr. V^{III}½

R. da donno vincenzo de Craco per uno beneficio iure patronato de/donno paulo bianco sine titulo grani setti. d. 0 tr. 0 gr. VII

R. per lo beneficio iure patronato de Priciosa de ritundo sine titulo/grani tre et menza. d. 0 tr. 0 gr. III½



R. da donno Pietro tanbusso per uno orto beneficiato de ursi de berardo⁴¹/sine titulo grani uno. d. 0 tr. 0 gr. I

R. da donno stephano deperono per lo beneficio iure patronato de antono/de perono sub vocabulo laltare de santo antonio into la maiore/Ecclesia grani quatuordici. d. 0 tr. 0 gr. X^{III}

(riporto)⁴² d. 0 - tr. 3 - gr. 8 $\frac{1}{2}$

c. 4v

R. da donno Laurenci Castellano per lo beneficio de ritula de rosa/sine titulo grani sette. d. 0 tr. 0 gr. VII

R. da donno stephano greco Cappellano de lo beneficio iure patronato de/donno Rogiero de mastroiacono⁴³ sub vocabulo laltare de santo Joanne⁴⁴ sotto/lo Pulpito dela maiore Ecclesia grani dicisetti et menza. d. 0 tr. 0 gr. XV^{II} $\frac{1}{2}$

R. per la ecclesia de santo honofrio extra Civitatem grani quattri e menza. d. 0 tr. 0 gr. III $\frac{1}{2}$

R. per uno beneficio iure patronato de abbate angelo de maiore sine/titulo grani setti. d. 0 tr. 0 gr. VII

R. per la ecclesia de santo petro intus Civitatem grani tre et menza. d. 0 tr. 0 gr. III $\frac{1}{2}$

R. per la ecclesia de santa Madalena intus Civitatem grani setti. d. 0 tr. 0 gr. VII

R. per lo beneficio de cola delo pr[...]yti⁴⁵ iure patronati sub vocabulo la ecclesia de santa margarita extra muros grani setti/et menza. d. 0 tr. 0 gr. VII $\frac{1}{2}$

R. da donno Laurenci de hereditate per lo beneficio iure patronato/de cola longo de hereditate sub vocabulo laltare/de santo Laurenci intro la maiore ecclesia grani tre. d. 0 tr. 0 gr. III

R. da donno Mariano de hereditate per lo beneficio iure patronato/de andrea delo biundo intro la maiore ecclesia sub vocabulo/laltare de santo biaso grani tre. d. 0 tr. 0 gr. III

(riporto)⁴⁶ d. 0 - tr. 2 - gr. 19 $\frac{1}{2}$

c. 5r

R. Da donno Constantino de anichino per la ecclesia de

santo antonio extra/Civitatem grani quatri. d. 0 tr. 0 gr. IIII

R per uno beneficio iure patronato de Indisiata Cordala sine/titulo grani tre et menza. d. 0 tr. 0 gr. III $\frac{1}{2}$

R. da donno domenico de anichino per lo beneficio iure patronato/sine titulo grani quatri⁴⁷. d. 0 tr. 0 gr. IIII

R. per la ecclesia de santo nicolò deli greci intus Civitatem grani/uno et menzo. d. 0 tr. 0 gr. I $\frac{1}{2}$

R. da donno francesco de m[...]io⁴⁸ per lo beneficio iure patronato/de mastro⁴⁹ augustino intro la maiore ecclesia sub vocabulo/laltare dela nativit⁵⁰ beate Virginis grani quindici. d. 0 tr. 0 gr. X^v

R. per la ecclesia de santa Maria deli frunti⁵¹ extra civitatem grani/dui et menza. d. 0 tr. 0 gr. II $\frac{1}{2}$

R. per la ecclesia de santa Maria dela nova extra Civitatem grani menzo. d. 0 tr. 0 gr. $\frac{1}{2}$

R. da Jacono Colansueno de notariis de Tarento per la ecclesia/de santa Maria de la neve iure patronato intus Civitatem grani/setti. d. 0 tr. 0 gr. VII

(riporto)⁵² d. 0 - tr.1 - gr. 18 $\frac{1}{2}$

R. Da frate Matheo de menope⁵³ priore del convento dela nunciata/de Castellaneta ordinis predicatorum intus Civitatem per una integral/decima ducati uno et tari dui et grani setti et menza. d. 1 tr. 2 gr. VII $\frac{1}{2}$ (Fig. 7)

(riporto)⁵⁴ d. 1 tr. 2 gr. VII $\frac{1}{2}$

La sopra ditta nota de exacione de una integra decima pagata dal/Capitolo et Clero dela maiore Ecclesia dela Cita de Castellaneta et sua diocesi/sta notata in carte cinque et partite septanta nove et/monta ducati vinti uno tari dui grani nove et menza.

Ego Abbas stephanus grecus Canonicus maioris ecclesiae Castellanetae apostolica/auctoritate notarius et dicte episcopalis Curiae auctorum⁵⁵ magister supra ditta/scriptsisse de mandato supradicti Reverendi domini episcopi et subcollettoris qui supra/et in fidem mea propria manu subscripsi et solito signo signavi/Datum in episcopali palacio Castellanetensi die duodecimo mensis/aprelis Millesimo quingentesimo vicesimo. Otavae indictionis.

S. T.

Nos Marcus Antonius episcopus Castellanetensis et/subcollector qui supra preditta fatemur/vera esse: et in fidem propria manu/suscripsimus et solito sigillo sigillavimus.

Lo Reverendissimo Vescovo d. 12 – 0 – 0⁵⁶.

Adest sigillum.

Un conteggio dei tassati produce la seguente possibile schematizzazione:

a. chiese o cappelle *intra mœnia* (num. 23): S. Lorenzo, S. Maria del Caputo, S. Andrea, S. Biagio, S. Giovanni, S. Croce⁵⁷, S. Caterina, S. Nicola *de chiancarellis*, S. Stefano, S. Giacomo, S. Marco, S. Giuliano, S. Bartolomeo, S. Giovanni Battista, S. Paolo, S. Domiziano (o Demetrio), S. Maria della Pesola, S. Angelo, S. Pietro, S. Maddalena, S. Nicola *de' Greci*, S. Maria della Neve, più la Cattedrale;

chiese o cappelle *extra mœnia* (num. 12): S. Mama, S. Matteo, S. Maria del Pesco, S. Giorgio, S. Basilio, S. Giovanni *de via*, S. Vito, S. Onofrio, S. Margherita, S. Antonio, S. Maria *de li frunti*, S. Maria *de la Nova*;

b. altari nella cattedrale (num. 20 o 19 perché uno sembra un beneficio nominato⁵⁸, ma non se ne cita l'altare, nel qual caso andrebbe considerato a parte; inoltre c'è l'altare maggiore, che non è tassato perché appartiene al vescovo, tassato sulla intera rendita della mensa vescovile, mentre quello della Trinità non è menzionato perché beneficio comune dell'intero capitolo e clero, già tassato all'inizio della collettiva⁵⁹): Santi Pietro e Paolo, S. Vincenzo, Presentazione della Beata Vergine Maria, S. Maria *de Loreto*, S. Luca, S. Maria della Neve, S. Antonio da Padova, S. Giorgio, S. Maria della Nova, Natività della Beata Vergine Maria, S. Giovanni, Purificazione della Beata Vergine Maria, S. Anna, S. Lorenzo, S. Pietro (apostolo?), S. Angelo, S. Pietro martire, S. Antonio (abate?), S. Giovanni *sotto il pulpito*, S. Biagio;

c. benefici semplici o *sine titulo* (num. 19);

d. benefici *cum titulo* (num. 1 probabile);

e. cappelle (num. 5 ricordate *intra mœnia*, e forse si tratta di cappelle all'interno della chiesa cattedrale e num. 3 indicate espressamente come esistenti *extra mœnia*);

f. la massa capitolare;

g. il monastero domenicano⁶⁰ (Fig. 8);

h. infine, si deve notare che il monastero dei francescani non viene tassato perché generalmente essi non possedevano beni stabili e vivevano solo di elemosina, essendo perciò esentati dal pagare tributi⁶¹.

Il calcolo degli ecclesiastici reddenti ammonta esattamente a 78 paganti, divisi però in 79 partite, poiché il beneficio della chiesa di Santa Maria della *pesula* era diviso fra due beneficiati⁶².

Si aggiunge, infine, il calcolo per la decima dovuta dalla mensa episcopale, per un totale di 80 reddenti. Come appare con ogni evidenza, il documento si rivela utilissimo sia per i suoi contenuti, in termini di approfondimento della conoscenza degli aspetti connessi alla situazione economico-sociale, topografica e toponomastica della cittadina nel primo quarto del secolo XVI – considerata la attenzione con cui il redattore a volte descrive il beneficio, il titolare, il fondatore, il valore della decima dovuta ecc. senza limitarsi ad una elencazione stringata – sia perché, dal confronto con documenti consimili sia precedenti sia di epoca successiva, si può tentare di riannodare il filo di una evoluzione che tante volte la storiografia locale ha tracciato esponendo supposizioni piuttosto che argomenti storicamente fondati.

Un documento siffatto potrebbe, dunque, essere inteso come una sorta di anello di passaggio dal testo della semplice «censuazione», finalizzata a computare l'ammontare della decima dovuta, al genere più completo e complesso che connoterà lo stile tipico delle classiche «visite pastorali», documenti che da questo punto di vista saranno estremamente più ricchi di annotazioni e di particolari, riportando la stesura verbalizzata di uno sguardo complessivo che il vescovo dava non più solo ai valori economici dei singoli benefici, ma all'intera vita della chiesa affidata al suo governo, conforme il suo ruolo di «supervisore», come riferisce l'etimo del nome stesso di quell'ufficio ecclesiastico.

Ed è certo che nel resto del periodo di governo episcopale del Fiodo – e, comunque sia, ben prima della visita del Sirigo junior del 1572 – altre indagini sono state condotte, non espressamente al semplice fine di computare la tassazione della decima, se si ritiene di potersi affidare alla autenticità di un altro documento inedito conservato nell'Archivio Storico Diocesano fra le carte capitolari⁶³.

Fig. 6: Castellaneta, chiesa di S. Maria dell' Aiuto (ph Francesca Clemente)

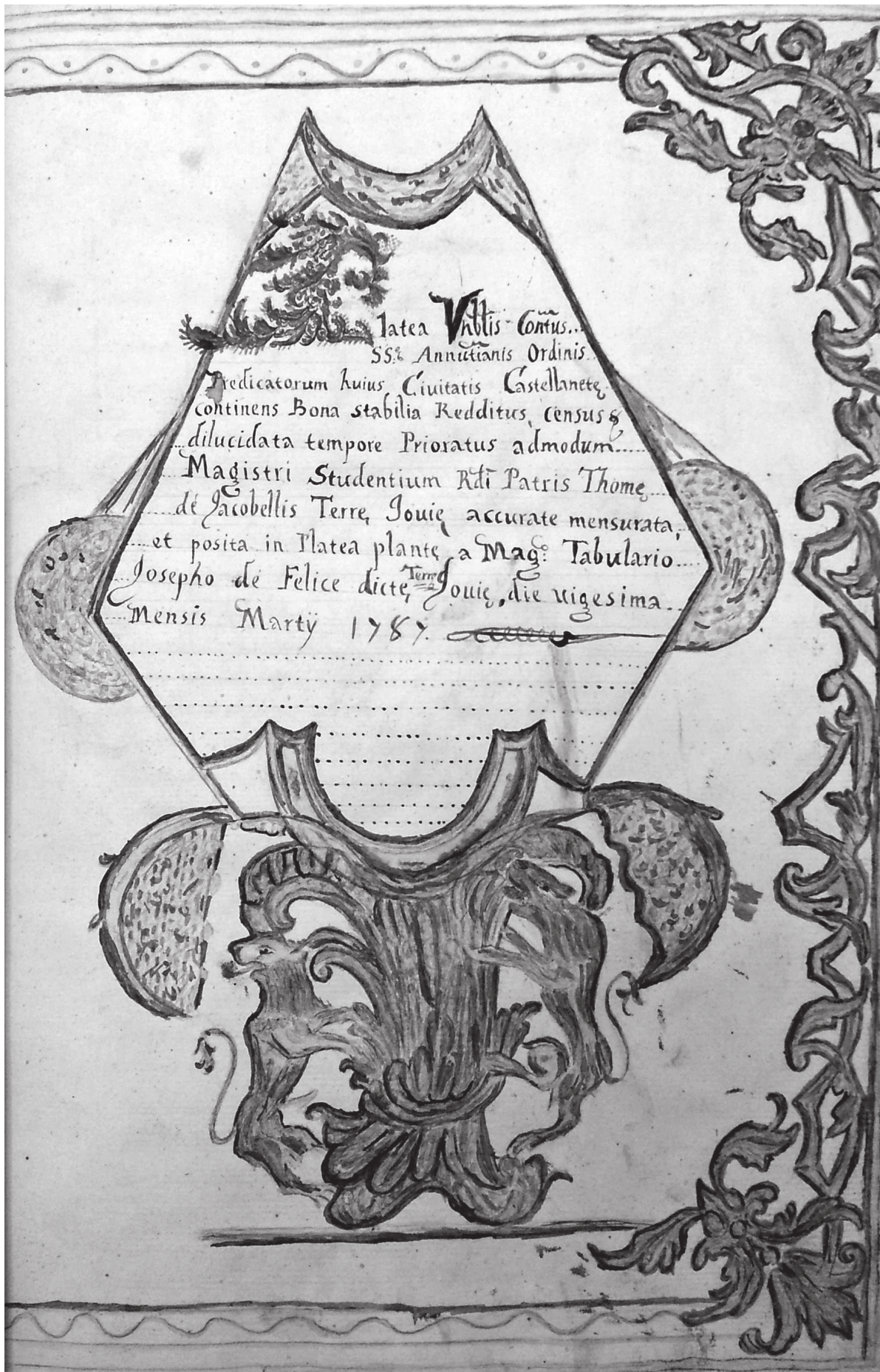
Castellaneta, dicembre 1533.

Marco Antonio Fiodo, vescovo di Castellaneta, durante la visita iniziata nel mese di dicembre del 1533 si reca nella sacrestia della cattedrale, che trova decente e fornita dei mobili di arredo per conservare il necessario per il culto.

Il documento è repertoriato in ASDC, Fondo del Capitolo Cattedrale – Grazie, concessioni, privilegi, de-

creti vescovili e brevi papali, disposizioni disciplinari e sul culto (1524-1828), 2, cc. 1r-2v. Si compone di 2 sole carte; il testo occupa la c. 1r, mentre nella 2v appare un attergato di mano diversa da quella dell'estensore del testo che recita: Copia di visita di Monsignor Fiodo del anno 1533 per la sacristia (Fig. 9). Purtroppo il documento è molto danneggiato per cui la sua lettura è difficoltosa e a volte occorre congetturare per ricomporre il testo a motivo di lacune dovute allo strappo o alla mancanza di





A pag. precedente: Fig. 7: Castellaneta, Archivio Storico Diocesano, fondo del capitolo cattedrale – Platea del convento domenicano, c. 3r (ph Domenico L. Giacobelli)

parti di supporto cartaceo. Il *signum tabellionis* è costituito da una stella geometrica a sei punte in cui è inscritta una lettera illeggibile e sormontata da una croce potenziata, il tutto sostenuto da una P maiuscola a cui sono accostate due lettere più piccole, una come una *a* minuscola. Il testo è, in realtà, una copia estratta dall'originale in un'epoca successiva all'episcopato del Fiodo; lo si deduce dall'*incipit* laddove l'estensore si riferisce al vescovo con *olim*, nonché dalla conclusione, nella quale si cita il successore Bartolomeo Abramo, del quale anche esisteva una visita registrata nello stesso volume, oggi disperso. La trascrizione è stata semplificata, sciogliendo tutte le abbreviazioni e senza l'osservanza delle norme di edizione paleografica.

c. 1r

JHS

Copia.

Inter cetera contenta in originali libro Visitationis fatte per Illustrissimum Dominum Episcopum/Marcum Antonium Phiodum olim Civitatis Castellanete in anno 1533 exstant/infrascritta capitula videlicet.

*Finis/cum*⁶⁴ *principio dicti libri Magni in folio scripti/*

*Hic liber visitationis factae per nos Marcum Antonium phiodum Neapolitanum Episcopum/Castellanetensem in dicta Civitate Castellanetae in presenti*⁶⁵ *anno VI indictionis 1533 [...]*⁶⁶ *nobiscum in*⁶⁷ *attorum magistro Notario Antonio deperrono de Castellaneto Dei/laude congloriosissime Virginis Marie ac beati Nicolai confessoris Incohata/de mense decembris anni VI indictionis 1533.*

Intus vero folia 6 a tergo et 7.

*Quibus visis accessivit*⁶⁸ *predittus Reverendus Marcus Antonius Episcopus ad Sacristiam ditte Cathedralis/eclesie ubi invenit dittam sacristiam honoratam cum cassis*⁶⁹ *novis, ubi reponuntur/ampollinia*⁷⁰ *presbiterorum tectis*⁷¹ *circa dittam sacristiam ac in medio dicte sacrestie/prope parietem boree invenimus cascionum unum de Apeto ad modum/Altaris novum, quod fecimus nos predittus Marcus Antonius Modernus Episcopus inter/quo*⁷² *invenit subdicta*⁷³ *vestimenta et ornamenta ecclesie preditte pro missis et vesperis/celebrandis.*

*et dimissis nonnullis aliis contentis*⁷⁴ *in dicto folio 7 et*

*a tergo 8 et a tergo folio [sequenti]*⁷⁵ *9 quasi in calce dicti folii/exstat videlicet:*

*Item cascionum unum de apeto magnum cum pluribus servaturis pro repo/nendis dictis bonis sacristie quod permanet in medio ditte sacristie quod fecit Illustrissimus Reverendus Episcopus./In [...]*⁷⁶ *dicti libri Visitationis fatte a predicto*⁷⁷ *Illustrissimo Domino f. 64.- exstat videlicet ./Finis Dei laude.*

*Extracta sunt supradicta capitula a suo originali libro visitationis ut supra in quo quidem Libro sequitur eadem alia Visitatio fatta per Illustrissimum Dominum Bartolomeum Abramum [p]*⁷⁸ *cum quibus fatta collatione concordantur [meliori salva]*⁷⁹ *mihi exhibitio et [exhibito]*⁸⁰ *restituto libro predicto*⁸¹ *et in fidem ego Nicolaus Franciscus Perronus de Castellaneto presentem*⁸² *feci [copiam]*⁸³ *rogatus.*

S. T.

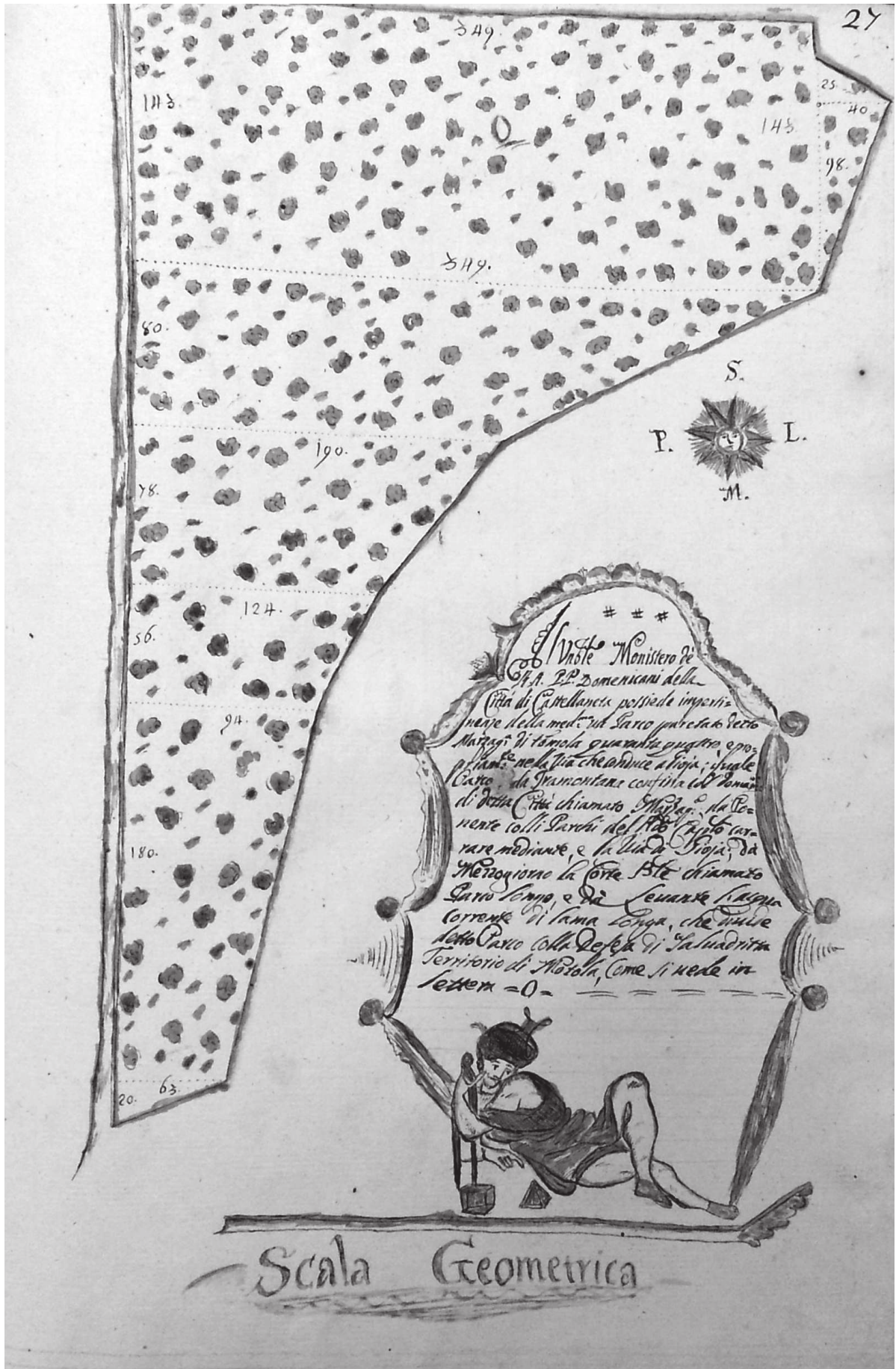
È evidentissimo che, a parte la incompletezza e lacunosità del testo e la sua effettiva poca consistenza in termini di contenuti, questa copia più tarda risulta importantissima perché testimonia anche per Castellaneta sia l'esistenza della prassi di visitare ufficialmente la diocesi da parte dei vescovi, anche prima dell'intervento normativo del Concilio di Trento sia in particolare il fatto che siano esistite «visite pastorali» più antiche di quella del Sirigo junior⁸⁴, sino ad oggi ritenuto il primo documento di questo tipo conservatosi a Castellaneta. Il copista riferisce infatti – provvidenzialmente! – che nel volume in cui era trascritta la visita del Fiodo si trovava di seguito anche quella del vescovo successore, Bartolomeo Abramo Sirigo senior (1536-1544); un'affermazione che – data per vera – permette così di retrodatare l'antichità di tali testimonianze di circa un quarantennio, sebbene i relativi documenti siano purtroppo del tutto scomparsi.

NOTE

¹ *Bonae memoriae Exc.mi ac Rev.mi D.ni D. Martini Scarafite, olim Episcopi Castaniensium.* Alla prima raccolta di spigolature sulla *historia minor* di Castellaneta – edita nel precedente numero 7/8 de «Il delfino e la mezzaluna» (pp. 379-411) – segue la presente.

² Oltre alle testimonianze veterotestamentarie sulla questione, si consideri il riferimento del libro degli Atti degli Apostoli e il dettato paolino della 1 Cor.

³ Un classico sull'argomento è offerto per esempio dal corrispondente articolo *Decimae* in L. FERRARIS, *Prompta Bibliotheca canonica, juridica, moralis, theologica, necnon*



A pag. precedente: Fig. 8: Castellaneta, Archivio Storico Diocesano, fondo del capitolo cattedrale – Platea del convento domenicano, c. 27r (ph Domenico L. Giacobelli)

ascetica, polemica, rubricistica, storica, t. III, apud J. P. Migne editorem, Lutetiae Parisiorum 1852, pp. 19-66. G. MORONI, *Decime ecclesiastiche*, in *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni* [...], Tipografia Emiliana, Venezia 1843, 103, vol. XIX, pp. 179-187.

⁴ D. VENDOLA, *Rationes decimarum Italiae nei secc. XIII e XIV. Apulia, Lucania, Calabria (con tre grandi tavole topografiche)*, Città del Vaticano 1939, rist. anast., Multigrafica, Roma 1970, pp. 138-140.

⁵ C. EUBEL (a cura di), *Hierarchia Catholica medii et recentioris aevi, sive Summorum Pontificum, S. R. E. Cardinalium, Ecclesiarum Antistitum series, et documentis tabularii praesertim Vaticani collecta, digesta, edita*, I, Editrice Il Messaggero, Patavii 2002, p. 172.

⁶ I collettori godevano di un grande prestigio a motivo del loro incarico legato strettamente alla sede papale, sicché essi giungendo nelle sedi più grandi vi si fermavano alcuni giorni, a volte radunando concili particolari dove incontravano non solo i vescovi suffraganei della provincia, ma anche abati ed altri ecclesiastici di rilievo.

⁷ Difficile dire quali siano questi due monasteri di monache. Quello di S. Maria potrebbe essere il monastero di S. Maria Maddalena, già attestato sul finire del secolo XIII nella sua fondazione da parte del magnifico Nicolaus de Roda, sulle cui sorti si può leggere in M. PERRONE, *Storia documentata della Città di Castellaneta e sua descrizione pel Cav. Mauro Perrone R. Ispettore pei monumenti e scavi pei mandamenti di Castellaneta e Ginosa*, Stab. Tipografico E. Cressati & C., Noci 1896, pp. 336-337. Nessuna notizia si rinviene, invece, nella storiografia locale né nei documenti d'archivio conservati *in loco* circa l'esistenza di un altro monastero (femminile) intitolato alla S. Croce, eccezione fatta che per un unico cenno in una pergamena del novembre 1326: Archivio Storico Diocesano di Castellaneta (=ASDC), *Fondo del Capitolo Cattedrale – Corpus membranaceo*, perg. 33. Su tale pergamena si attardava anche il Mastrobuono, il quale considerava la stranezza di queste isolate menzioni di detto monastero, che sembra essere un *apax* nella storia di Castellaneta: E. MASTROBUONO, *Castellaneta e i suoi documenti dalla fine del secolo XII alla metà del XIV* [Società di Storia Patria per la Puglia – Documenti e monografie, XXXIII], Adriatica Editrice, Bari 1969, pp. 302-308. Va, peraltro, notato che il monastero di S. Croce valeva 6 once, rispetto alle 5 once di quello di S. Maria, ragione per la quale doveva essere anche più ricco di quest'ultimo: D. VENDOLA, *Rationes decimarum Italiae*, cit., p. 140. Perché il monastero non abbia lasciato più significative tracce di sé resta a tutt'oggi un mistero.

⁸ A. P. COCO, *Collectoria terrae Idronti 1325: con appunti*

storici e documenti sulle diocesi e monasteri del Salento, Stabilimento Tipografico Pappacena, Taranto 1926.

⁹ Per qualche cenno sulla figura del Fiodo si può vedere D. L. GIACOVELLI, *Spicilegium castaniense I*, in «Il delfino e la mezzaluna. Periodico della Fondazione Terra d'Otranto», a. V, nn. 6-7, 2018, pp. 379-411.

¹⁰ Giovanni Maria Poderico (Napoli secolo XV - 1524), arcivescovo di Nazareth e poi di Taranto, e cappellano maggiore del Regno. Figlio di una famiglia di antico patriato napoletano, visse nel contesto della corte prima degli aragonesi napoletani e successivamente in quella di Ferdinando il Cattolico. Nel 1491 fu eletto arcivescovo di Nazareth, sede titolare che di fatto era stabilita nella città di Barletta, a cui fu successivamente unita quella di Canne, della quale incamerò le rendite, insieme con quelle delle abazie commendatarie di S. Nicomede di Gerace e di S. Martino de Messa nella Diocesi di Reggio (in Emilia o in Calabria, a tal proposito l'Eubel non specifica). Dal 24 aprile 1510 fino alla sua morte nel 1524 il Poderico fu arcivescovo di Taranto. Visse a Napoli dove fu cappellano maggiore alla corte, ufficio inizialmente destinato a funzioni culturali e prettamente religiose, ma che nel corso del tempo aveva acquisito rilevanti prerogative giurisdizionali di ordine temporale e amministrativo. La sua nomina coincise con la riapertura dello *Studium* napoletano, per il quale si prodigò non poco. Celebrò a Napoli il matrimonio di Bona Sforza, principessa di Bari, con Sigismondo re di Polonia. La famiglia Poderico, che si vantava di discendere da S. Aniello – settimo patrono della città e protettore del regno dal 1628 – concentrò nella chiesa di Caponapoli (detta più anticamente di S. Maria Intercede) molti dei suoi sforzi economici (Fig. 1). Lo stesso Giovanni Maria vi fece erigere l'altare del Santacroce, nel quale furono deposte le reliquie del santo. Il Poderico morì a Napoli nel 1524 e fu sepolto nella chiesa di S. Lorenzo Maggiore, dove ancora oggi se ne ammira il monumento sepolcrale, eretto in sua memoria dal nipote Paolo, ornato dagli stemmi dei Poderico: fasciato d'oro e di rosso; col capo d'azzurro, caricato di un crescente d'oro (Fig. 2). Cfr. C. EUBEL (a cura di), *Hierarchia Catholica*, cit., II, p. 200; e nel vol. III alla p. 308; sull'ufficio del Cappellano Maggiore nella corte napoletana, si veda P. GIANNONE, *Istoria civile del Regno di Napoli*, V, per Nicolò Bettoni, Milano MDCCCXXI, pp. 481-486.

¹¹ Per utile confronto, si può vedere il lavoro di R. TARQUINIO, *Castellaneta. Aspetti di storia urbana e le pergamene dell'Archivio Diocesano (secoli XIV-XVI)*, Tesi di laurea in conservazione dei beni culturali presso l'Università degli Studi di Lecce, A.A. 2003-2004, che – nell'editare un significativo numero di testimonianze pergamene coeve conservate nell'ASDC – incontra molti

Fig. 9: Castellaneta, chiesa cattedrale di S. Maria Assunta, Sacrestia capitolare (ph Domenico L. Giacobelli)

“Greco” fra gli abitanti della cittadina del tempo. Inoltre, non si può non ricordare che, nel successivo arco temporale di quasi tre quarti di secolo, Castellaneta fu retta consecutivamente da quattro vescovi di origini greche: Bartolomeo Abramo *alias* Sirigo o Siringo (1536-1544), il quale *deputatus erat ad cantandum evangelium Graecum in capella pontificia*, già vescovo di Ario, nell’isola di Creta; Bartolomeo Sirigo *junior* (1544-1577), *ejus nepos*; Gianluigi de Benedictis (1577-1585), *Nobilis Cyprius*, il quale rassegnò la sede in favore del fratello Bernardo (1585-1607), *presbyter Nicosiensis* (cfr. C. EUBEL (a cura di), *Hierarchia Catholica*, cit., III, p. 157).

¹² Trascrizione incerta.

¹³ Forse *procuratore* corretto in *procuratori*.

¹⁴ Incomprensibile abbreviazione aggravata anche dalla strappo della carta; forse parte della parola precedente *archidiaconozo*; più difficile pensare che si possa trattare di un 30 scritto a cifre, anche perché la sommatoria non coinciderebbe.

¹⁵ *Mastro Iovanni*.

¹⁶ Probabile lettura.

¹⁷ Cancellato.

¹⁸ Così corretto dallo stesso estensore.

¹⁹ Così chiamata, ma oggi più comunemente S. Maria dell’Aiuto (M. PERRONE, *Storia documentata*, cit., pp. 337-338) (Fig. 6).

²⁰ Nota del redattore.

²¹ Sovrascritto per probabile dimenticanza.

²² Nota del redattore.

²³ Cancellato.

²⁴ Congettura; scritto *grass*.

²⁵ Forse *leronima*.

²⁶ Nota del redattore.

²⁷ Forse *briganno*.

²⁸ Abbreviazione incomprensibile.

²⁹ Lettura dubbia.

³⁰ Lettura incerta.

³¹ Nota del redattore.

³² Incerta lettura; potrebbe trattarsi della cappella di S. Demetrio che – visitata dal vescovo Bartolomeo Sirigo nella visita del 1572 – fu da quest’ultimo ridotta all’uso profano a causa della inadeguatezza del luogo *quam invenimus non mundam et indecentem et non actam ad celebrandum*: M. DE PALO, *Le istituzioni ecclesiastiche fra Medioevo ed Età moderna. La Visita pastorale a Castellaneta di Bartolomeo IV Sirigo* [Mezzogiorno tardoantico, medioevale



e moderno, 3], Edizioni pugliesi, Martina Franca 1999, p. 88. Il testo era stato preparato da studi precedenti condotti dalla stessa autrice: EAD., *La facies rupestre del territorio di Castellaneta negli Atti della Visita Pastorale di Bartolomeo IV Sirigo*, in *Il popolamento rupestre dell'area mediterranea: la tipologia delle fonti. Gli insediamenti rupestri della Sardegna*, Congedo Editore, Galatina 1988, pp. 125-136; EAD., *L'organizzazione territoriale della Diocesi di Castellaneta nella visita pastorale di Bartolomeo Sirigo*, in *La Chiesa di Castellaneta tra Medioevo ed età Moderna. Atti del Convegno nazionale di studio promosso in occasione del IX centenario della istituzione della Diocesi di Castellaneta (1087-1987) (Castellaneta, 27-28 novembre 1987)*, a cura di C. D. Fonseca, Congedo, Galatina 1993, pp. 145-150.

³³ Qualche autore locale ritiene che detta chiesa coincida con l'attuale chiesa di San Giovanni, in contrada Muricello: A. MICCOLI, *Castellaneta città del mito. Centro storico, territorio, tradizioni*, Mario Congedo, Bari 2008, pp. 40; 57-61, avendo preso in successione le tre intitolazioni: S. Maria della Pesola, poi della Candelora e quindi di San Giovanni. Tuttavia, la collettoriana riporta fra le chiese all'interno delle mura anche una dedicata a San Giovanni, che se non fosse questa di via Muricello, sarebbe da cercare altrove all'interno del centro urbano dell'epoca.

³⁴ Nota del redattore.

³⁵ Lettura incerta.

³⁶ Lettura incerta.

³⁷ Lettura incerta.

³⁸ Nota del redattore.

³⁹ Lettura incerta; anche *Ingrasso*.

⁴⁰ O *Cava*.

⁴¹ Lettura incerta.

⁴² Nota del redattore.

⁴³ Lettura incerta.

⁴⁴ Lettura incerta; dal confronto con la visita (sopra menzionata) del vescovo Sirigo si comprende che detto altare era dedicato a S. Giovanni Battista, precisamente identificato per il fatto di essere collocato sotto il pulpito: M. DE PALO, *Le istituzioni ecclesiastiche*, cit., p. 19.

⁴⁵ Lacuna dovuta alla lacerazione della carta. Forse *Preyti*.

⁴⁶ Nota del redattore.

⁴⁷ Cancellato: *uno et menzo*.

⁴⁸ Lacuna notevole dovuta alla lacerazione della carta; probabile *mastroioanni*.

⁴⁹ Lettura incerta.

⁵⁰ Incompleta per la lacerazione della carta: *natività*.

⁵¹ Citata anche in altro documento dell'ASDC, ma di difficile localizzazione; si veda, R. TARQUINIO, *Castellaneta. Aspetti di storia urbana*, cit., p. 90.

⁵² Nota del redattore.

⁵³ Lettura incerta.

⁵⁴ Nota del redattore.

⁵⁵ Per *actuorum*.

⁵⁶ Di altra mano rispetto a quella del Fiodo, recante forse il calcolo della decima dovuta dalla mensa episcopale.

⁵⁷ Se fosse la stessa di cui riferisce il Mastrobuono – individuandola nella visita del Sirigo del 1572: E. MASTROBUONO, *Castellaneta e i suoi documenti*, cit., p. 307 – potrebbe indicare che all'epoca della censuazione del 1520 non era più sede di monastero, ma ormai ridotta a semplice cappella *intra mœnia* (dove dovevano trovarsi in genere tutti i monasteri femminili per ragioni di sicurezza delle monache), giacché non v'è traccia di monasteri femminili nella collettoriana del Fiodo, essendo menzionato solamente quello dei domenicani, mentre i monasteri femminili moderni della città (S. Chiara e S. Maria del Rifugio) non erano ancora stati fondati.

⁵⁸ Il beneficio *sub vocabulo santo Luca intro la maiore Ecclesia*: c. 3v.

⁴⁹ D. L. GIACOVELLI, *Spicilegium castaniense I*, cit., pp. 379-389.

⁶⁰ Del monastero domenicano della Santissima Annunziata si conserva nell'ASDC – provvidenzialmente scampata dalla dispersione ottocentesca – una platea del 1787; ancorché si tratti di un documento molto più tardo rispetto a quelli qui editi, esso costituisce una testimonianza della rilevanza anche economica di cui il monastero godeva nella società del tempo. ASDC, *Fondo del Capitolo Cattedrale – Platea del convento domenicano del 1787*. Sullo stesso monastero, si veda A. MICCOLI, *Il complesso domenicano a Castellaneta: seicento anni di storia*, Stampasud, Castellaneta 2010.

⁶¹ Circa la presenza della famiglia francescana a Castellaneta si può vedere l'abbondante bibliografia già fornita nella nota 4 in D. L. GIACOVELLI, *Vulnerasti cor meum in uno oculorum tuorum. Riflessioni su un devoto dipinto francescano*, in «Il delfino e la mezzaluna. Periodico della Fondazione Terra d'Otranto», a. III, n. 3, 2014, p. 73.

⁶² Beneficio ricordato alla c. 3r e alla c. 3v.

⁶³ A parte il documento qui edito, si devono ricordare alcune pergamene coeve, raccolte nell'Archivio Storico Diocesano di Castellaneta, nelle quali si tratta della materia relativa ai benefici ecclesiastici: ASDC, *Fondo del Capitolo Cattedrale – Corpus membranaceo*, perg. 93 (30 settembre 1527: per la assegnazione del beneficio della cappellania della chiesa di San Rocco); e perg. 101 (6 aprile 1536: per la fondazione del beneficio *Gloriose Virginis de concetione* (?) con annesso sepolcreto di famiglia, istituiti nella cattedrale da Nardo Ciferro).

⁶⁴ Probabile lettura.

⁶⁵ Lettura incerta.

⁶⁶ Lacuna.
⁶⁷ Congettura a motivo della foratura del foglio.
⁶⁸ Sic.
⁶⁹ Probabile lettura; altrimenti *capsis*, meno probabile.
⁷⁰ Probabile lettura.
⁷¹ Probabile lettura insieme con *tectum*, che però qui non concorderebbe all'interno del testo, ancorché anche il plurale *tectis* lasci molte incertezze.
⁷² Probabile lettura.
⁷³ Congettura.
⁷⁴ Sic.
⁷⁵ Congettura.
⁷⁶ Lacuna.
⁷⁷ Congettura.
⁷⁸ Forse una *p* minuscola.
⁷⁹ Congettura.
⁸⁰ Sembra una ripetizione della parola precedente.
⁸¹ Illeggibile.
⁸² Poco leggibile per consunzione del foglio.
⁸³ Probabile lettura.
⁸⁴ Si tratta del documento più innanzi già ricordato fra le note, da tempo conosciuto ed integralmente edito: la locale visita pastorale condotta dal vescovo Bartolomeo Sirigo junior nel 1572, avvenuta – quindi – più di mezzo secolo dopo la censuazione del Fiodo. Simile documento costituisce un esempio più tardo di un'indagine ben più ampia ed esaustiva in termini di rilevazione dei benefici esistenti e delle rispettive titolarità, trattandosi di una vera e propria visita pastorale post-tridentina che mirava alla indagine circa *personae, res et loca pia*. Questo documento infatti, messo a confronto con la stringata censuazione decimale del Fiodo, permette di cogliere non solo l'evoluzione della struttura della diocesi e della sua amministrazione, ma anche cenni di sviluppo urbanistico e nuove menzioni toponomastiche della cittadina. Dal confronto con la visita pastorale del Sirigo Junior emergono interessanti novità. Anzitutto nel 1572 la cattedrale è dotata ormai di 48 altari (meglio 49, poiché alla elencazione nominale nell'edizione surricordata è sfuggito un altare indicato alla c. 12r, ovvero l'altare *sub vocabulo Pentecostes*; cfr. M. DE PALO, *Le istituzioni ecclesiastiche*, cit., p. 18) a fronte dei 20 elencati dal Fiodo. Altre difformità scaturiscono dall'analisi dei vari benefici nominati e non nominati; infatti, anche per le chiese e cappelle visitate *intra* ed *extra moenia* si notano significative differenze, nonché cambi di nomenclatura e di indicazioni topografiche.

BIBLIOGRAFIA

COCO A. P., *Collectoria terræ Idronti 1325: con appunti storici e documenti sulle diocesi e monasteri del Salento*, Stabilimento Tipografico Pappacena, Taranto 1926

DE PALO M., *La facies rupestre del territorio di Castellaneta negli Atti della Visita Pastorale di Bartolomeo IV Sirigo*, in

Il popolamento rupestre dell'area mediterranea: la tipologia delle fonti. Gli insediamenti rupestri della Sardegna, Congedo, Galatina 1988

DE PALO M., *L'organizzazione territoriale della Diocesi di Castellaneta nella visita pastorale di Bartolomeo Sirigo*, in *La Chiesa di Castellaneta tra Medioevo ed età Moderna. Atti del Convegno nazionale di studio promosso in occasione del IX centenario della istituzione della Diocesi di Castellaneta (1087-1987) (Castellaneta, 27-28 novembre 1987)*, a cura di C. D. Fonseca, Congedo, Galatina 1993

EAD., *Le istituzioni ecclesiastiche fra Medioevo ed Età moderna. La Visita pastorale a Castellaneta di Bartolomeo IV Sirigo*, in *Mezzogiorno tardoantico, medioevale e moderno*, Edizioni pugliesi, Martina Franca 1999

EUBEL C. (a cura di), *Hierarchia Catholica medii et recentioris aevi, sive Summorum Pontificum, S. R. E. Cardinalium, Ecclesiarum Antistitum series, e documentis tabularii praesertim Vaticani collecta, digesta, edita*, XIV, Editrice Il Messaggero, Patavii 2002

FERRARIS L., *Prompta Bibliotheca canonica, juridica, moralis, theologica, necnon ascetica, polemica, rubricistica, historica*, t. III, Lutetiae Parisiorum, apud J. P. Migne editorem 1852

GIACOVELLI D. L., *Vulnerasti cor meum in uno oculorum tuorum. Riflessioni su un devoto dipinto francescano* in «Il delfino e la mezzaluna. Periodico della Fondazione Terra d'Otranto», a. III, n. 3, 2014

GIACOVELLI D. L., *Spicilegium castaniense I*, in «Il delfino e la mezzaluna. Periodico della Fondazione Terra d'Otranto», a. V, nn. 6-7, 2018

GIANNONE P., *Istoria civile del Regno di Napoli*, IX, Nicolò Bettoni, Milano 1821

MASTROBUONO E., *Castellaneta e i suoi documenti dalla fine del secolo XII alla metà del XIV [Società di Storia Patria per la Puglia – Documenti e monografie, XXXIII]*, Adriatica Editrice, Bari 1969

MICCOLI A., *Castellaneta città del mito. Centro storico, territorio, tradizioni*, Congedo, Bari 2008

MORONI G., *Decime ecclesiastiche*, in *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni* [...], Tipografia Emiliana, Venezia 1843, 103, vol. XIX

PERRONE M., *Storia documentata della Città di Castellaneta e sua descrizione pel Cav. Mauro Perrone R. Ispettore pei monumenti e scavi pei mandamenti di Castellaneta e Ginosa*, Stab. Tipografico E. Cressati & C., Noci 1896

TARQUINIO R., *Castellaneta. Aspetti di storia urbana e le pergamene dell'Archivio Diocesano (secoli XIV-XVI)*, Tesi di laurea in conservazione dei beni culturali presso l'Università degli Studi di Lecce, A. A. 2003-2004

VENDOLA D., *Rationes decimarum Italiae nei secc. XIII e XIV. Apulia, Lucania, Calabria (con tre grandi tavole topografiche)*, Città del Vaticano 1939, rist. anast., Multigrafica, Roma 1970